



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 098

TITOLO:

Santa Maria del Lauro di Meta – Santa Maria della Lobra di Massa Lubrense

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Mons. Francesco Liguori
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1988
- **EDITORE:** Centro Studi Popolari «Il Cerriglio»
- **TIPOGRAFIA:** F. Sicignano
- **LUOGO DI STAMPA:** Pompei
- **DATA DI STAMPA:** 1988
- **EDIZIONE:** 1988
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (19 cm x 12 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI: /**
 - **PAGINE:** 92
 - **TAVOLE:** 1
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** Ristampa Anastatica a cura di Don Angelo Grieco - Scheda redatta da Francesco Foti e Valeria d'Antuono il 16/10/2015

A decorative border in a reddish-brown color, featuring intricate floral and scrollwork patterns that frame the central text.

Mons. FRANCESCO LIGUORI
Can. Teologo

**SANTA MARIA DEL LAURO
DI META**

**SANTA MARIA DELLA LOBRA
DI MASSA LUBRENSE**

*Ristampa anastatica
a cura di Don Angelo Grieco*

Centro Studi Popolari « Il Cerriglio »
Massa Lubrense
1988

*Ai devoti della Madonna
sotto i due titoli*



Mons. Francesco Liguori

Mons. FRANCESCO LIGUORI
Can. Teologo

**SANTA MARIA DEL LAURO
DI META**

**SANTA MARIA DELLA LOBRA
DI MASSA LUBRENSE**

*Ristampa anastatica
a cura di Don Angelo Grieco*

Centro Studi Popolari « Il Cerriglio »
Massa Lubrense
1988

PREMESSA

Permettete?

Ci siamo anche noi!

*Fra le tante organizzazioni ed associazioni culturali e non che spuntano come funghi e pullulano all'ombra di ogni campanile, in questo nostro bel paese «ove ogni pianta esotica attecchisce e vigoreggia»,
CI SIAMO ANCHE NOI!*

CENTRO STUDI POPOLARI «IL CERRIGLIO».

Siamo gli ultimi arrivati, ma, con buona pace delle massime evangeliche, non pretendiamo diventare i primi.

Il 9 dicembre 1986 ci siamo riuniti presso lo studio notarile del Prof. Ugo De Cesare in Sorrento noi, soci fondatori, Ambrogio Amitrano, Angelo Grieco, Aniello Coppola, Antonino Belfiore, Liberato De Gregorio e il Presidente, Vincenzo De Martino, e abbiamo costituito la nostra associazione, senza scopi di lucro, con sede in Massa Lubrense, Piazza Vescovato, 8; ne abbiamo stipulato i patti e le condizioni, in otto

articoli, e ne abbiamo steso il regolare statuto in tredici titoli: il tutto registrato in Castellammare di Stabia il giorno 11 dicembre 1986.

* * *

A conclusione dell'anno mariano, 1987/88, indetto dalla massima autorità della Chiesa, abbiamo pensato di presentarci, per la prima volta, al pubblico, con la ristampa anastatica di due libretti, ormai rari, riguardanti due santuari mariani, quello di Meta, dal titolo Santa Maria del Lauro, e quello di Massa Lubrense, dal titolo Santa Maria della Lobra.

Le due pubblicazioni sono dovute alla cultura e devozione, nonché ad una certa passione per le storie locali, di un sacerdote metese, don Francesco Liguori, dottore in Sacra Teologia, Canonico Teologo del Capitolo di Santa Maria del Lauro di Meta, comeriere segreto del Papa e Missionario Apostolico. I due libretti furono stampati presso la tipografia dei fratelli Maggi di Avellino; quello sul Santuario di Meta nell'anno 1888 e quello sul Santuario di Massa Lubrense nell'anno 1905.

Grazie alla gentile cortesia dell'attuale parroco-Primicerio della insigne collegiata e Basilica Pontificia di Santa Maria del Lauro di Meta, Don Gennaro Starita, il quale ha messo a nostra disposizione i registri parrocchiali, ci piace qui aggiungere qualche notizia anagrafica sull'autore dei due libri che ristampiamo nella loro integrità, senza alcuna manipolazione.

Mons. Francesco Liguori nacque a Meta il 23 febbraio 1851 da Giosuè e da Rosa De Gennaro in via San Cataldo (forse quella strada, ancora esistente, prendeva nome da qualche edicoletta dedicata al nostro Santo Patrono, e andata poi distrutta in seguito all'apertura dell'attuale strada Meta-Amalfi). Fu battezzato il giorno seguente, 24 febbraio, dal parroco del tempo, Don Gaetano Trapani; fece da padrino il Marchese don Francesco Maresca dei Duchi di Seracapriola e Barone di Cesa; assisteva l'ostetrica Maria Rosa Di Martino. La sua famiglia vanta diversi ecclesiastici, tra i quali merita speciale ricordo il fratello Gesuita, padre Agostino, morto in concetto di santità.

Nella vita sacerdotale Mons. Liguori fu attivissimo, specialmente con i corsi di Missioni ed esercizi spirituali al popolo, non solo nella nostra penisola, ma anche in molte parti d'Italia. Pubblicò diverse monografie di carattere storico-locale, che speriamo riprodurre in un prossimo futuro, ed anche alcuni elogi funebri da lui recitati in diverse occasioni, tra cui va ricordato quello per la morte del padre Giosuè.

Morì all'età di 78 anni, in Meta, il 29 dicembre 1229.

E' sepolto nella cappella di famiglia nel Cimitero di Meta.

* * *

Con la presente ristampa, attuata anche con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'avvocato Antonino Fienga di Meta, intendiamo, inanzi tutto, rendere devoto e fi-

liale omaggio alla Madonna, avviando sotto la sua protezione la nostra attività culturale; richiamare alla memoria, specialmente di quelli che lo ricordano per averlo conosciuto di persona, la figura e l'opera dell'autore; rallegrarci compiacenti con i parenti, Balduccini-Berger, che ci hanno fornito notizie di famiglia, e che crediamo considerare orgogliosi e fieri di tanto antenato; ravvivare in tutti la devozione alla Madonna, specialmente sotto i due titoli nei rispettivi Santuari,

Massa Lubrense, 15 agosto 1988.

Festa dell'assunzione della Madonna in Cielo.

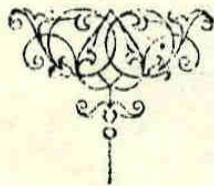
Sac. ANGELO GRIECO

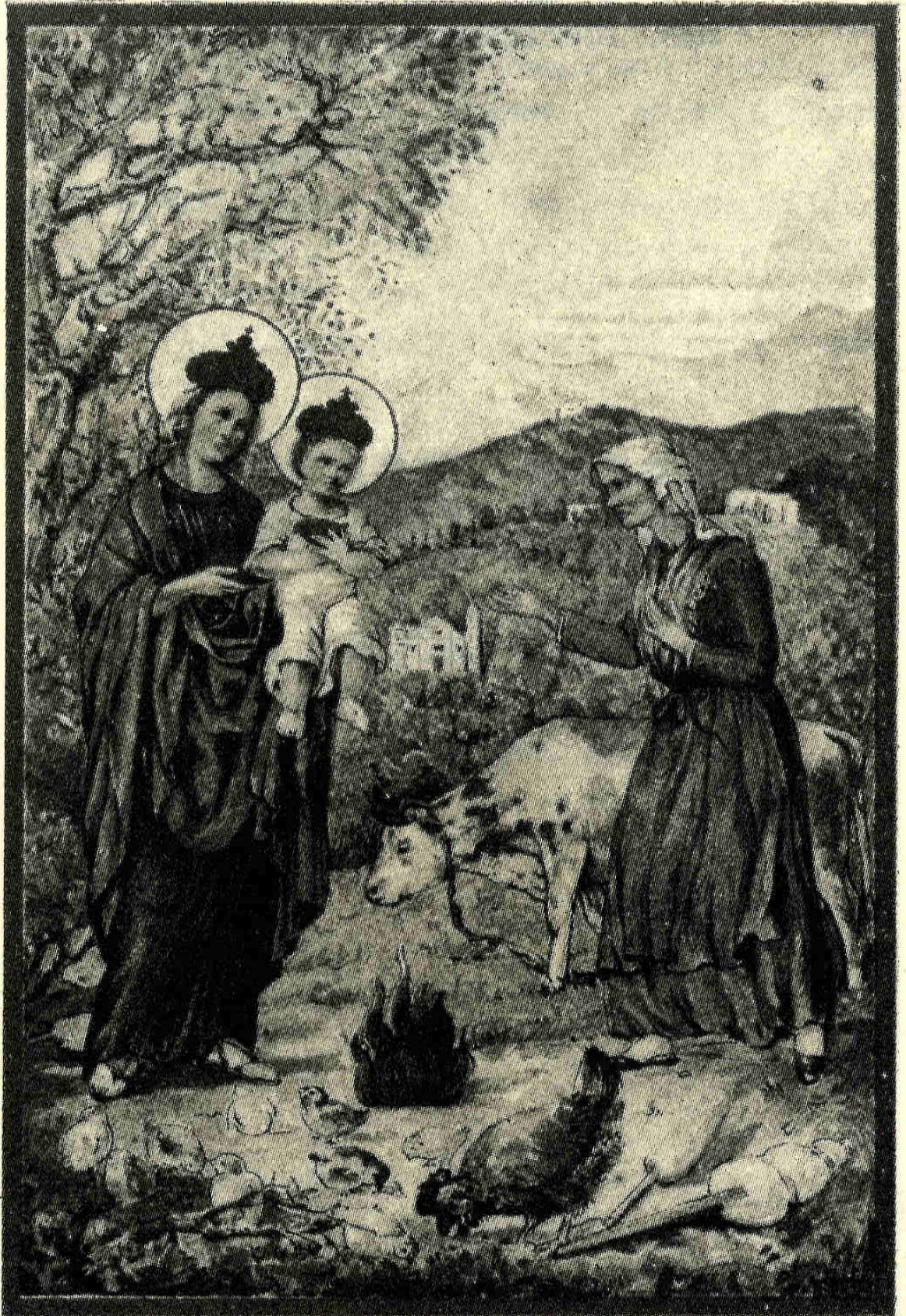
A decorative border of black floral and scrollwork patterns frames the entire page. The border consists of repeating motifs of leaves, flowers, and scrolls, with larger, more elaborate designs at the corners.

REV. *Pan*FRANCESCO LIGUORI

S. MARIA DEL LAURO

CORONATA





LA MADONNA DEL LAURO

STORIA DOCUMENTATA DEL SANTUARIO DI META

DESCRITTA

dal Reverendo Can. Teologo

FRANCESCO LIGUORI

della *Basilica Pontificia di Meta*



AVELLINO

PREMIATO STAB. TIPO-LITOGRAFICO MAGGI

1888

PROPRIETÀ LETTERARIA



Quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas.

Ella è come la chioccia, che raduna i suoi pulcini sotto le ali.

EVANG. S. MATT. C. 23. v. 37.

ALLA BENEDETTA VERGINE
CHE DAL LAURO S' INTITOLA
DAL POPOLO DI META
TANTO CARAMENTE VENERATA
QUESTA BREVE STORIA
DELLA ORIGINE DEL SANTO SUO SIMULACRO
E DEL VETUSTO CULTO
OMAGGIO SINCERO DI FILIALE PIETÀ
COME ECO FEDELE DELLA DIVOZIONE PROFONDA
DEL VENERANDO CLERO
E DEL RELIGIOSISSIMO POPOLO METESE
IN FELICE CONNUBIO RIUNENDO
VERSO MARIA
L' AMORE DI FIGLIUOLO DI SANTO ALFONSO
E DI CITTADINO DI META
L' AUTORE
DEDICA E CONSACRA





PARTE I.

Tempio, Immagine, Incoronazione.

CAPO I.

Massalubrense antica.

Massa Lubrense (5) è così denominata a distinzione di altre due città omonime, una in Carrara, e l'altra in Siena, quale aggiunto è della corruzione del latino *De lubrum*, stantechè la città di Massa, che giace sul Promontorio di Minerva, dal quale assunse il suo agnome, aveva su quella punta un sontuoso tempio dedicato dagli antichi gentili alla Dea Minerva. E' città antichissima, come bella, dista da Napoli 24 miglia per mare, e 30 per terra,

elevata molto dal livello del mare misura coi suoi casali circa 19 miglia di circonferenza, ed ha di fronte l' isola di Capri. L' intero suo territorio forma una deliziosa penisola bagnata da tre lati dal mar Tirreno, fiancheggiata dai due golfi di Napoli e di Salerno, e lega soltanto col territorio di Sorrento. La fama delle sue magiche colline dal clima mite e temperato risuona per ogni dove, e chiunque approda in Sorrento patria famosa del gran Torquato non lascia di visitarla e provare insieme le dolci emozioni, che questa terra ispira. Situata in falso piano e rivolta verso settentrione è ricca alle spalle ed ai fianchi di vaghe colline e di ridenti paeselli irrigati da salubri acque e feraci di saporose frutta, eccellenti vini e squisito olio; il suo mare abbonda di molto e buon pesce, e di talento sono i suoi laboriosi abitatori.

Massa Lubrense anche prima di prendere tal nome fu gradita ai Romani, che vi piantarono giardini, vi ebbero ville e scavarono peschiere; in segno di che i suoi villaggi ne portano ancora il nome, benchè alquanto corrotto; così Nerano da Tiberio, Nerone, Marcigliano da Marcello,

Puolo da Pollione ecc. Essa era celebre nel mondo per il suo tempio di Minerva, delubro, che doveva essere magnifico, come antico, fabbricato da Ulisse, secondo Strabone, su di una punta di mare; dai Romani tenuto in grande venerazione; cui mandavano dei doni; dai pagani riverito assai; a cui facevano onorificenze ed offerte. In guisa che le navi, che portavano le vettovaglie dall' Egitto a Cuma e Pozzuoli nell'entrare per lo stretto fra Massa e Capri voltavansi alla parte destra verso detto Tempio salutando la Dea, quasi che volessero ringraziarla dei scampati pericoli del mare, nel quale gettavano come per tributo molte monete, olio, vino, ecc.

Ma quando Augusto tolse le vaste terre, che possedeva, per darle ai coloni Romani, che vennero in Sorrento, a poco a poco fu il tempio dai suoi ministri abbandonato, perdè la rinomanza, e derelitto cadde in ruina. Di esso neppure la topografia puossi additare, solo ne resta una storia abbozzata e pochi ruderi malconci. Si sa però, che dopo la ruina del tempio i Romani vi eressero un castello, cioè un gruppo di abitazioni, il quale pure caduto i Massesi

nel 1558 fabbricarono nel medesimo sito una torre per difesa dei corsari, che per tradimento s'impadronirono di Massa e Sorrento, ed in quei infelicissimi tempi serviva per scoprire e dare l'allarme con una piccola campana all'avvicinarsi dei corsari. Da quell'epoca in poi ha conservato questo promontorio il nome di punta della Campanella, ed ora demolita la torre il Governo vi ha stabilito un Faro per comodo dei naviganti. Non v'ha però luogo a dolerci gran tratto di tanta distruzione avvenuta pochi secoli dopo Gesù Cristo; perchè là dove s'alzava il delubro a Minerva cogli avanzi del medesimo fu innalzato un tempio alla SS. Vergine, il cui culto è sì affettuoso e splendido per la penisola sorrentina.

CAPO II.

Era cristiana di Massalubrense.

Ma più che queste glorie pagane abbellano Massa le glorie cristiane. Privilegiata dal Creatore nell'ordine della natura sotto un cielo sempre limpido e sereno, di aria

balsamica e salubre, di un suolo feracissimo di ogni prezioso prodotto, circondata da tre lati dal mare ognora placido e tranquillo da renderla l'incanto dei forestieri, e da potersi ad essa appropriare le parole della terzina di Dante, con cui esordisce la terza Cantica :

La gloria di colui, che tutto muove
Per l'universo penetra e risplende
In una parte più o meno altrove

saviamente la divina provvidenza volle abbondare con essa anche nell'ordine religioso piantando in mezzo ai suoi devoti popoli molte opere di cristiana beneficenza per farle servire alla santificazione dei suoi figliuoli. Ricordo alcune antiche, le quali più non esistono, e quelle tuttora in piedi, onde argomentare con quanta ragionevolezza Dio ha posto in mezzo a sì devoto popolo il santuario di S. Maria della Lobra Incoronata, che tanta celebrità si ha acquistato nella storia sacra, antica e moderna.

S. Pietro a Crapolla sopra un piccol seno di mare in faccia alle isole *dei Galli* un

dì centro di commercio per i Massesi era una celebre abbazia dei monaci Basiliiani, di cui ora nulla esiste, all' ombra della quale i popoli dei dintorni crescevano cristianamente in ogni virtù. In forza del possessorio dritto dei secoli, in cui è stata ed è la Chiesa Metropolitana di Sorrento e i suoi Arcivescovi *pro tempore*, l' Abbate di *Crapolla* con Mitra e Pastorale vien chiamato ogni anno nel 1.^o Maggio a prestare l' ubbidienza all' Ecc.mo Arcivescovo. Eranvi ancora la Grancia dei *Benedettini* alla Pedara, l' Ospizio dei *Benedettini* a Mitigliano, e la Grancia dei *Certosini* a Nerano. Sulle colline di S. Agata rattrovasi il magnifico Convento *quondam* dei *Padri Teresiani* detto il *Deserto*, che per l' amenità delle pittoresche vedute del golfo di Napoli, di Salerno e dell' isola di Capri è il richiamo dei forestieri di ogni nazione. *Deserto*, dove si ritiravano quei Padri, che lasciavano la vita attiva (conciosiachè S. Teresa istituì il suo Ordine per la vita attiva e contemplativa) e lassú dimentichi del mondo attendevano alla sola preghiera e contemplazione delle divine cose, e col commercio del cielo e

della terra attiravano sui popoli Massesi le benedizioni di Dio. Oggi quella incantevole località è tenuta dai *Fрати Bigi* con chiesa aperta al pubblico, i quali hanno cura dei vecchi poveri invalidi, dell'educazione dei fanciulli orfani, con una colonia agricola, con un concerto musicale, con un Osservatorio metereologico, e gran bene arrecano alla popolazione di Massa. Al di sotto del *Deserto* e poco sopra la città di Massa trovasi il Convento di *S. Francesco di Paola quondam dei Padri Minimi* ora soppresso. I figli del gran Taumaturgo di Calabria esplicando il culto religioso, ed occupandosi unicamente per il bene delle anime recavano grandi vantaggi alla gente massese. Il Convento di *S. Agostino* fondato nel 1523 dai *Fрати Eremitani* di detto Santo colla Chiesa dedicata a *S. Maria della Misericordia* nel casale, che *S. Maria* si appella su di una collina a cavaliere della città. Esso più non esiste. Ivi quei buoni Padri ripieni dello spirito del loro Fondatore disciplinavano i popoli vicini a vivere secondo i dettami del santo vangelo, e facevano rifiorire lo spirito religioso in quelle contrade. Nel centro della città di Massa

sorgeva il Collegio dei *Padri Gesuiti* fondato nel 1600 dal P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Gesù e patrizio massese col concorso della Marchesa di Modugno Costanza Pignatelli. Espulsi i Gesuiti, i Trappisti al principio del secolo XIX occuparono quel locale; indi nel 1834 fu ivi stabilito il Quartiere dei *militi invalidi*. In esso sovente si recava S. Francesco di Girolamo, e vi operò anche qualche miracolo. Il bene, che operavano i figli di S. Ignazio di Loyola in Massa era immenso. Basta dire solamente, che in quell'epoca il clero di Massa era numeroso e dottissimo da non cederla per virtù e sapere alle altre diocesi vicine. La chiesa dei Padri Gesuiti era dedicata a S. Giuseppe, ed in essa eranvi due cappelle di stucco dorato, dove erano riposti e conservati cento corpi e sessanta braccia di santi Martiri, opera sontuosa e magnifica, che Ottavio Beltrano nella descrizione del regno di Napoli stampata nel 1640 la chiama unica nel Regno. Soppressi i Gesuiti queste reliquie furono trasportate nel monastero di S. Teresa in Massa, ove si venerano con religioso culto, e di tutti cotesti santi Martiri Patroni

di Massalubrense la Chiesa Sorrentina celebra la messa con ufficio assegnato nel Calendario Diocesano ai 22 Settembre. Oltre S. Cataldo Vescovo tutto il territorio di Massa venera altri sette santi Protettori, cioè: S. Erasmo V. e M. — S. Irene V. e M. — S. Costanzo Vescovo — S. Filippo Neri C. — S. Ignazio di Loyola C. S. Francesco d'Assisi C. — S. Francesco Borgia C.

Passo a citare i tre monasteri di sacre vergini, che tuttora esistono, e che furono risparmiati al furore delle leggi civili mercè la cooperazione e la buona volontà delle autorità civili e religiose di Massa. Il monastero di *Monticchio* delle monache Domenicane fondato nel 1717. Il monastero delle Agostiniane sotto il titolo della *SS. Annunziata* di Massa fondato dall' università di Massa e da Marco Cangiano, come rilevasi dalla donazione di costui, e dalla concessione ed assenso prestato da Mons. D. Giov. Battista Palma Vescovo di Massa coll' istrumento dei 4 Ottobre 1589 per Notar Giov. Domenico de Marino. La chiesa era stata una volta l' antica Cattedrale, e minacciando rovina fu restaurata da quel benemerito cittadino (6). Il mona-

stero delle Carmelitane Scalze di *S. Teresa* fondate dalla Ven. Suor Maria Serafina da Capri nel governo di Mons. Neri 1672-78. Essa vera emulatrice della sua madre Santa Teresa chiese a Dio di non essere innalzata agli onori degli altari in terra, ma ricevere il solo premio della corona della gloria in cielo. Ora in questi trè chiostri la gioventù del sesso femineo di Massa e d'altrove si ritira, e vivendo vita illibata con l'esercizio di tutte le cristiane virtù, elevando continuamente al cielo le sue preghiere trattiene i fulmini vindici della giustizia di Dio, e non li lascia cadere sul capo dei peccatori. Notiamo altresì *l'Immacolata* di Rorella coll'annessa Casa per Suore fondata nel 1875 da D. Francesco Gattola del Clero di Napoli, che sono di ornamento alla cattolica Chiesa e di vantaggio alla popolazione cotanto amante delle istituzioni religiose.

V' hanno altresì molte altre opere pie di beneficenza cristiana, cioè: l'Apostolato della preghiera; il Sodalizio del SS. Nome di Gesù; il Terz'ordine di S. Francesco; le Figlie di Maria, una Società di mutuo soccorso ecc. ecc.

Affermiamo pertanto, che Massa a buon dritto debba dirsi la città privilegiata di Maria, noverando in parecchi punti del suo territorio delle immagini mariane antiche e prodigiose; come *la Madonna delle Grazie*. cui è intitolata la Chiesa ex-Cattedrale, pittura ad olio sopra tavola. *S. Maria della Sanità* nella medesima chiesa, statua di legno indorato in atto di sedere col Figlio nel seno. *La Vergine Annunziata* nel Conservatorio delle Monache bella pittura in tavola in Voce di prodigiosa. *S. Maria della Misericordia* già *S. Maria Fustigantium* dipinta in tela nella chiesa del Casale omonimo governata da preti e laici. *S. Maria delle Grazie* nella chiesa parrocchiale di S. Agata, antichissima, dipinta nel muro col suo divin Figliuolo di mezzo busto giustamente tenuta per miracolosa assai. *S. Maria di Mitigliano* nella parrocchia di Termini, immagine prodigiosa. *La Vergine col Figlio al braccio* è dipinta a fresco in un muro concavo in atto di sedere. *S. Maria di Loreto* dipinta nel muro in una Cappella edificata in un rivo di acqua nel Casale di Metrano, pertinenza della parrocchia di Monticchio. *S. Maria*

ad Nives sul colle omonimo nel casale di Monticchio, pittura intiera nel muro rozza e grossolana, miracolosa assai e frequentata dal popolo. *S. Maria di Tenterano* nel Casale di Acquara dipinta sul muro, della quale fa menzione il Montorio nel luogo citato. *S. Maria delle Grazie* nella chiesa parrocchiale del Casale di Pastena, statuetta in legno antichissima e miracolossima trasferitavi dal *Deserto*, dove espulsi i Padri Teresiani, che vi abitavano, ed oggi ripristinata su ricco altare con culto, onore e festa devota e solenne per il popolo Pastenese, che ama assai la sua Madonna.

La divina provvidenza a misura che vede la disposizione al bene in mezzo ai suoi popoli, così largisce le sue grazie e fa sorgere le istituzioni. Ora vedendo nella Terra di Massalubrense tante istituzioni religiose e i suoi popoli ricchi di virtù cristiane e di santi costumi, eccellentemente divoti della gran Madre di Dio, ad ogni buon dritto fe' sorgere in mezzo di esso, come a premio e vanto, il celebre Santuario di *S. Maria della Lobra*, dove la celeste Regina Incoronata come per lo passato, sparse, così al presente sparge tante grazie,

che la fama dei suoi prodigi arrivò al trono del Sommo Pontefice, il quale per le mani del Capitolo Vaticano Le decretò la corona di oro.

Da cotali monumenti sacri e memorie del paese è mestieri rilevare a meraviglia, come Massa possa dirsi con ragione a preferenza dei paesi circostanti la Terra prediletta, perchè trincerata, difesa e riguardata da tutt' i punti dalla tutela, dalla dimora, dall' occhio materno di Maria SS. Ed il popolo di Massa concorre ad onorare la sua cara Madonna della Lobra in tanti svariati modi. L' Immagine dell' Incoronata tu vedi nelle case al primo posto di onore, la trovi dipinta, o sospesa a muro per le vie, dinanzi a cui sovente arde la lampada, nell' umile bottega dell' artigiano, nei giardini e soprattutto sulla barca del marinaio, il quale da Maria della Lobra spera la provvidenza pel sostentamento di sua famiglia. A lei ricorrono con fede coloro, che oggidì costretti da una dura necessità emigrano per lontane regioni; a piè del di Lei altare sciolgono la prece votiva, e con la figura della Madonna stretta al petto, col saluto affettuoso sulle

labbra a S. Maria della Lobra dicono addio alla patria. E' colà a cavaliere della marina di Massa, dove collocò Dio la sede della Madre sua, poichè essendo Ella la stella del mare drizza i popoli affidati alla sua materna protezione al sicuro porto del cielo.

CAPO III.

Immagine Mariana, e memorie notabili del Tempio della Lobra

Ricevuto con la luce del vangelo il prezioso dono della fede fu dai Massesi distrutto il superstizioso tempio della Dea Minerva, fabbricando in sito più comodo sopra una collinetta chiamata *Fontanella* un altro Tempio dedicato alla Vergine col titolo della Lobra, vocabolo corrotto dalla parola latina *Delubrum*, come dinanzi si disse (7). Superbissimo esso era a tre navi di una grandiosa architettura con grandi colonne di marmo, che la sostenevano ed ornamenti preziosi. In esso tempio i nostri antichi concittadini su pietra tufo a

muro dipinsero una bellissima immagine della gran Madre di Dio col Bambino Gesù ambedue a mezzo busto, la quale fin da quei tempi si mostrò prodigiosa. Senonchè, essendo questo Tempio troppo esposto all'invasione dei barbari, e da questi pressochè distrutto, fu dai Massesi fabbricato dai fondamenti un altro Tempio quasi simile al primo nel luogo detto *Capitello* nel 1564, e perfezionato nel 1570; suolo appartenente alla mensa vescovile, da Monsignor D. Giovanni Andrea Bellone, Messinese, Vescovo *pro tempore* spontaneamente donato al riguardo, e concesso poscia ai Frati Minori dell'Osservanza della Provincia di Terra di Lavoro con istrumento dei 16 agosto 1584.

Fu quasi per divina ispirazione, che tale chiesa si cedesse a tali Frati, poichè mentre si pensava a cederla a qualche religione, tantosto in mente al R.mo Capitolo di Massalubrense ed ai rappresentanti della città sorse il pensiero di offrirla ai Francescani, come quelli, che con le loro preghiere valevano a liberar Massa nel tempo avvenire dall'infestazione dei barbari, che tanto per lo passato quella città avevano

desolata. Furono perciò chiamati da *S. Maria la Nuova* in Napoli quattro ottimi religiosi (8) e ad essi fu dato luogo sufficiente per fabbricarvi un Convento, che ancora esiste e con alcuni frati, i quali sulle tracce dei loro maggiori con grande zelo ed attività sostengono e propagano il culto della Madre di Dio. I molti privilegi concessi dai pii Massesi ai Frati di S. Francesco nella edificazione del Convento sono enarrati nelle lapidi in marmo tuttora esistenti alle pareti dei corridoi di detto Ritiro, e riportate in fine di questa Storia. Compiuto adunque il tempio per opera del signor Costanzo Parascandolo secato il muro dall'altra chiesa, ov' era dipinta la miracolosa effigie, con solenne pompa fu trasportata nella nuova chiesa, e sull'altare maggiore si collocava, dove è custodita con somma venerazione, non solo i cittadini, ma ancora i forestieri trovandola qual propizia dispensiera di grazie e di misericordie.

La prodigiosa Immagine di S. Maria della Lobra è dipinta a fresco sopra un muro in forma oblunga. Ha fattezze vive e graziose, veste di rosso, ed ha manto azzurro,

che dal capo le scende regalmente per le spalle, da destra ha il suo divin fanciullo. Credesi, che ella sia la più antica immagine della Penisola Sorrentina; certo è però essere una delle più prodigiose ed amate. Conciosiachè ci narrano le Memorie di quell'epoca " i miracoli operati da Dio a gloria di Maria in quel luogo sono innumerevoli, e basterà dire in generale, che ivi trovano perfetta medicina gl'infermi, si raddrizzano i zoppi, restano liberi gli ossessi, ed i marinari dalle tempeste „ (9). Che però anticamente i naviganti nello spuntare a *Capo Corbo* salutavano la Vergine SS. della Lobra con evviva, con tiri di bombarde e colpi di fuoco, corrispondendosi col suono delle campane di detta Chiesa. Dura ancora il costume di salutare da mare la SS. Vergine, quando presso quel Tempio passano i navigli.

La festa di *S. Maria della Lobra* è nel giorno dell' Assunzione. Nella cessione di detta Chiesa ai Frati Minori Osservanti fu convenuto, che il Vescovo ed il Capitolo di Massa ritenevansi il dritto di officiare in detta chiesa dai Vespri del 14 fino alla sera del 15 agosto festa di S. Maria della

Lobra. La cessione avvenne nell' anno 1589. Il Convento della Lobra aveva l' obbligo , comechè stato un tempo Cattedrale , di prestare annualmente l' ubbidienza al Vescovo di Massalubrense. E poichè col Concordato del 1818 fu soppressa la Diocesi di Massa ed unita a quella di Sorrento , così il Monistero della Lobra vien chiamato ogni anno a prestar l' ubbidienza all' Arcivescovo di Sorrento nel dì 1.^o maggio , a presentare un cereo di quattro libbre , giusta le leggi Sinodali , *in recognitionem domini*. In detto giorno 15 agosto è antica consuetudine , che i contadini Massesi per divozione a Maria SS. dalle prime ulive , che cadono in agosto , estraggono l' olio , e portano la lampada alla Chiesa della Lobra.

Gli altari di detta Chiesa sono dodici , maestoso è l' altare maggiore di buoni marmi con balaustrata , e in fondo della cona v' ha la nicchia della Madonna Inconata della Lobra , che si scovre sempre con due o più lumi accesi. L' altare maggiore è privilegiato , alle cui pareti laterali v' hanno due buoni quadri: la Nascita di N. S. G. C. e l' altro rappresentante il Patriarca S. Giuseppe , che offre il Bambino

all' eterno Padre. Nel mezzo della soffitta èvvi il quadro dell' Assunzione di Maria , quello che rappresenta S. Francesco d'Assisi , che dà la Regola a S. Chiara , e il terzo, che reca S. Antonio di Padova. Sono da notarsi un bel Crocifisso scoltura in legno ed alcune classiche pitture. In questa Chiesa v' era istituita una Congregazione sotto il titolo di S. Antonio. Il pavimento venne restaurato con la costruzione ancora della maestosa balaustrata all' anno 1799.

I buoni Frati custodi di quel Tempio e della preziosa Immagine vedendo che il culto verso la gran Madre di Dio cresceva di giorno in giorno , a spese dei benefattori pensarono di farlo consacrare , onde i fedeli anche nello spirituale se ne avvantaggiassero per l' acquisto delle Indulgenze. La quale consacrazione fu compiuta tra i solenni riti liturgici da Mons. D. Giuseppe Bellotti , Vescovo di Massalubrense al 1.º maggio 1778 , come viene enunciato in una Lapide quì appresso riportata, che è sita al muro sotto l' impalcatura del coro immediatamente a destra di chi entra in chiesa. Finalmente per cura dei Religiosi,

i quali promuovono con tanto zelo il decoro della casa del Signore e il culto della Madonna della Lobra, la cui festa ogni anno è preceduta da un Novenario predicabile, oltre a dire delle messe e preghiere a divozione del ceto dei marinari e contadini nel corso dell'anno, il Tempio nella facciata, nell'atrio, nel campanile ed in altre parti rilevanti, come leggesi al sommo della porta al di fuori, venne.

Restaurato A. D. 1879.

Ave Maria gracia plena
sub ANO. DMoCCCCC°XXVIIIJ
Die XXVIIVLIJ

D. O. M.

TEMPLUM HOC IN HONOREM SS. MAE GENITRICIS DEI MARIAE LUBRENSIS
IAMDIU ERECTUM MODO AD FOVENDAM PIETATEM PIORUM
SUMPTU FUIT SOLEMNITER CONSECRATUM AB ILL. MO AC R. MO
D. NO D. IOSEPH BELLOTTI HUIUS CIVITATIS MASSAE LUB. IS E. PO
CALENDAS MAJI MDCCLXXVIII CUJUS DEDICATIONIS AN
NIVERSARIA DIES CUM OCTAVA APUD NOS QUOTANNIS
CELEBRANDA EST VI NONAS MAJAS

A. R.

M. S.

Protesta dell' Autore

Conforme ai Decreti del S. P. Urbano VIII, dichiariamo, che per le cose prodigiose riferite in questo libro non intendiamo, che alle nostre parole si attribuisca altro, che fede umana, salvo per ciò, che fosse approvato dalla Chiesa cattolica, apostolica, romana e dalla S. Sede, di cui a gloria ci onoriamo d'essere ossequentissimi figli.



INDICE



Dedica	pag. 3
Prefazione	” 5
Parte I. Tempio, Immagine, Incoronazione	” 9
Capo 1. Massalubrense antica	” ivi
” 2. Era cristiana di Massalubrense	” 12
” 3. Immagine Mariana, e memorie notabili del Tempio della Lobra.	” 22
” 4. Motivi e pratiche per l'Incoronazione	” 29
” 5. Petizioni e Decreto dell'Incoronazione	” 32
” 6. Commissione e Programma per le solenni feste.	” 33
” 7. Apparecchi per l'Incoronazione.	” 36
” 8. Solenne Incoronazione nel 12 agosto 1804.	” 41
” 9. Secondo giorno 13 agosto	” 45
” 10. Terzo giorno 14 agosto	” 47
” 11. Quarto giorno 15 agosto	” 48
” 12. Pietà ed onori all'Incoronata	” 52
Nota delle spese	” 55
Annotazioni.	” 56
Documenti originali	” 61
Lapidi	” 70

Appendice	”	73
Parte II. Centenario	”	75
Capo 13. Annunzio delle feste centenarie del- l' Incoronazione	”	ivi
” 14. Programma	”	77
” 15. Note e riflessioni	”	82
Versi a Maria.	”	85
Coroncina	”	87
Protesta dell' Autore.	”	90



Con approvazione ecclesiastica .

TIPOGRAFIA F. SICIGNANO - POMPEI